

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"  
DOTTORATO DI RICERCA IN CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI  
- XXIII CICLO -  
DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO  
Palazzo Gravina, Via Monteoliveto, 3 – 80134 Napoli

DAL PAGANESIMO AL CRISTIANESIMO:  
L'ADATTAMENTO DEGLI EDIFICI RELIGIOSI PAGANI IN SICILIA IN ETÀ MEDIOEVALE

Coordinatore: prof. Arch. Stella Casiello

Tutor: prof. Arch. Franco Tomaselli

Dottorante: arch. Fabio Zarbo

Novembre 2010



Università degli  
Studi di Napoli



Università degli  
Studi di Palermo

### 2.2.2 Il tempio di Apollo a Siracusa

Come il tempio di Athena anche il vicino tempio di Apollo<sup>235</sup>, anch'esso sito nell'isola di Ortigia di Siracusa, subì diverse trasformazioni nel corso dei secoli. L'edificio sacro è un tempio periptero esastilo, delle dimensioni di mt. 58,10 x 24,50, con 17 colonne nei lati maggiori e sei sui lati minori. All'interno, e più precisamente tra il pronao e le colonne del lato minore rivolto ad oriente, sono altre sei colonne disposte parallelamente alle colonne del fronte d'ingresso. La cella era tripartita da due filari di colonne con doppio ordine. Nel versante occidentale del tempio, a differenza di altri templi, era l'*adyton*<sup>236</sup> cui si accedeva dalla cella<sup>237</sup>. Esternamente il tempio era decorato dal fregio dorico coronato da terracotte policrome dipinte a fuoco che presentavano *gèison* e *sima* con gocciolatoi tubolari sui lati lunghi (fig. 1).

Sebbene non vi siano certezze circa la trasformazione in chiesa del tempio di Apollo, Giuseppe Agnello ritiene che questo edificio sacro, subì la conversione cristiana in età bizantina. In particolare, a differenza del vicino tempio di Athena, negli anni della sua trasformazione il tempio non doveva versare in buono stato di conservazione. Di esso dovette essere stato utilizzato solamente la cella che in funzione della sua originaria tripartizione, ben si prestava alla realizzazione di una chiesa a tre navate.

---

<sup>235</sup> Secondo l'archeologo Paolo Orsi l'incisione nell'alzata del terzo gradino del fronte orientale del tempio, che indica l'edificio sacro quale tempio consacrato ad Apollo da *Cleomenes*, elimina ogni dubbio in merito alla esatta intitolazione del tempio: «Κλεομένης: ἐποίησε τὸπέλονι: [h]ο Κνιδειίδα: κέπίελε στολειᾶ: καλὰ Φέργα».

<sup>236</sup> In greco antico ἄδυτον. Luogo in cui non è possibile entrare. Nei templi greci e romani era uno spazio precluso ai fedeli e riservato agli officianti del culto per funzioni specifiche per lo più religiose. E' presente nei templi sicelioti e sporadicamente nei templi della madrepatria.

<sup>237</sup> Sulla descrizione del tempio di Apollo cfr., ad esempio, ROCCO G., *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi*, vol. 2, Liguori Editore, Napoli 1994, pp. 62-92.

Secondo Brea<sup>238</sup> «il riadattamento era stato ottenuto con la parziale occlusione dell'intercolumnnio, utilizzando il materiale apprestato dalla rovina stessa del tempio ... il coronamento era dato da un semplice architrave monolitico ... il breve spazio fra gli stipiti e le colonne era ricolmato con muratura a pezzate». Ad oggi sono ancora riconoscibili fra le colonne del pronao «due monconi di stipiti che facevano parte dell'ingresso del tempio cristiano»<sup>239</sup>.

Nella trasformazione cristiana avvenuta in età bizantina il pavimento della chiesa ricavata nella cella tripartita del tempio venne rialzato con materiale proveniente dal medesimo tempio. Ciò perchè sin da quell'epoca il livello stradale a nord e ad oriente del tempio cominciò a subire modifiche. Fu verosimilmente nel VI secolo che venne aggiunto al crepidoma un ulteriore gradino. Paolo Orsi ritiene che all'età bizantina risalga anche la realizzazione di una vasca battesimale ottenuta da un profondo taglio rettangolare dei tre gradini inferiori dello stilobate.

Alcuni studiosi identificano poi il basamento ancor oggi esistente nel versante occidentale del tempio, delle dimensioni di circa 9,00 mt. X 8,00, con i resti del campanile della chiesa bizantina, a differenza di altri che ritengono che detto basamento appartenga alla torre della limitrofa cinta muraria<sup>240</sup>. Con l'avvento degli arabi le colonne del peristilio e del pronao, non interessate dalla trasformazione bizantina, vennero tagliate alla quota del piano stradale, sopraelevato rispetto alla quota di calpestio della chiesa che, secondo la maggior parte degli studiosi, trasformarono in moschea<sup>241</sup>. In età normanna la moschea fu nuovamente convertita in chiesa cristiana dedicata a San Salvatore, orientata secondo l'asse sud-nord.

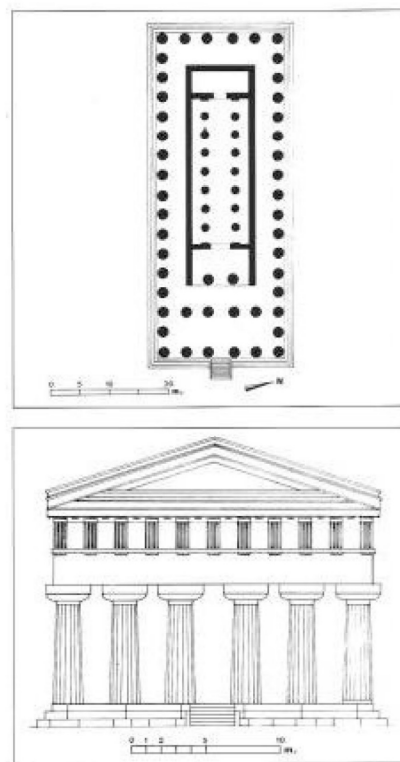


Fig. 1. Berve H. – Gruben G., Tempio di Apollo di Siracusa. Ricostruzione della pianta e del fronte est (da BERVE H.-GRUBEN G., *I templi greci*, Sansoni, Firenze 1961).

<sup>238</sup> BERNABÒ BREA L., *Musei e monumenti della sicilia*, Istituto Geografico De Agostini, 1958.

<sup>239</sup> *Ibidem*.

<sup>240</sup> Secondo Giuseppe Cultrera la torre servì ai siracusani per avvistare le imbarcazioni musulmane, cfr. CULTRERA G., *Apollonion – Artemision di Ortigia in Siracusa*, in «Mont. Ant. Lincei» XLI, Accademia dei Lincei 1951.

<sup>241</sup> In merito Giuseppe Agnello si mostra cauto nell'accettare l'ipotesi della trasformazione della chiesa in moschea da parte dei musulmani



Fig. 2. Siracusa. Tempio di Apollo (foto Zarbo 2009).



Fig. 3. Agrigento, Oratorio di Falaride (foto Zarbo 2009).



Fig. 4. Siracusa. Tempio di Apollo (foto Zarbo 2009).

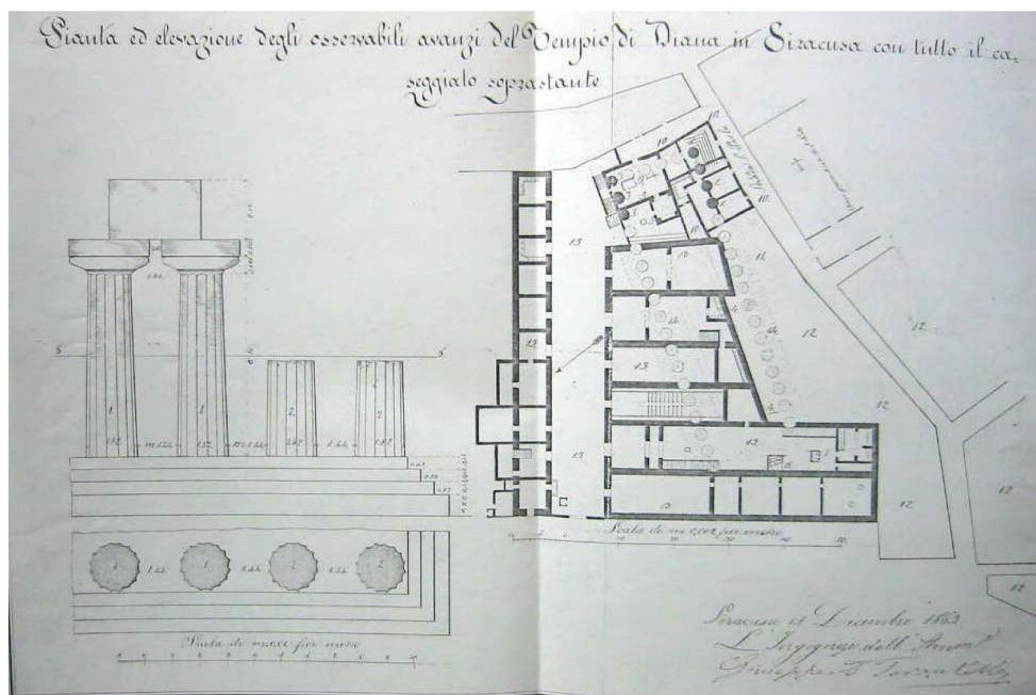


Fig. 5. Siracusa, tempio di Apollo. «Pianta di elevazione degli osservabili avanzi del tempio [...] con tutto il caseggiato soprastante» prima degli interventi di liberazione eseguiti da Francesco Saverio Cavallari. In neretto, le sette colonne del tempio scoperte prima del 1863 (da FERRARA M.L., *Il culto delle ruine*, Palermo 2009).

La chiesa, posta a quasi 2,00 mt. di altezza dall'originario basamento del tempio, doveva essere di ridotte dimensioni rispetto a quella di età bizantina e doveva avere l'abside sul lato settentrionale contrapposta al vano d'ingresso costituito dall'arco ogivale, ancor oggi visibile, praticato nel versante orientale del muro settentrionale della cella del tempio<sup>242</sup> (fig. 2)

L'elemento architettonico della chiesa normanna siracusana, anche grazie alla sua ubicazione sopraelevata, quasi a sembrare una finestra, presenta delle analogie sia metriche che tipologiche, con il portale di ingresso ad arco ogivale del muro occidentale dell'oratorio di Falaride di Agrigento. A differenza di quest'ultimo il portale d'ingresso della chiesa normanna siracusana presenta una doppia ghiera aggettante ed è sormontato da muratura costituita da piccoli conci squadrati mentre nel tempio agrigentino il portale è stato ricavato tagliando la robusta muratura greca.

Al secolo XIV si fanno invece risalire le «crocierine gotiche, di perfetta fattura, che investono e

<sup>242</sup> Sulle trasformazioni del tempio di Apollo di Siracusa cfr. anche LICATA P., *La casa nel Tempio: il riuso del Tempio greco in Sicilia*, Tesi di laurea, Rel. De Simone M., Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Architettura, A.A. 1987-88, p. 72-90.

soverchiano, con arditissimo slancio, il portale normanno. [Esse] Sono manifestamente gli avanzi delle crociere di un edificio probabilmente religioso orientato orientato nello stesso senso del tempio normanno»<sup>243</sup> e che dovevano innestarsi nella volta centrale orientata in senso est-ovest, a copertura della navata centrale.

Nel 1562 il vicerè spagnolo fece realizzare proprio nell'area del tempio di Apollo una fortezza analoga a quelle edificate in quel periodo in Sicilia<sup>244</sup>, distruggendo ciò che rimaneva del tempio.

Subito dopo l'unità d'Italia ha inizio l'*iter* per l'espropriazione del tempio e degli edifici soprastanti.

Nel 1864 viene demolita la chiesa che insisteva sul tempio, in seguito all'accoglimento della richiesta di espropriazione per pubblica utilità, avanzata nello stesso anno. La demolizione dell'edificio religioso consentì di quantificare in sei il numero delle colonne del lato orientale e di riconoscere delle analogie planimetriche con il tempio di Apollo a Corinto<sup>245</sup> (fig. 5).

Le campagne di scavo archeologico consistono ancora nella seconda metà del XIX secolo in una mera raccolta di materiali appartenenti alla fabbrica originaria<sup>246</sup>. Solamente nei primi anni del XX secolo matura una nuova concezione della disciplina archeologica che sarà alla base dell'intervento condotto da Paolo Orsi, tra il 1938 ed il 1942, sotto la direzione di Giuseppe Cultrera, Soprintendente di Siracusae, che riporterà alla luce il tempio liberandolo dalle fabbriche della cinquecentesca caserma spagnola, cancellando definitivamente ogni stratificazione architettonica.

---

<sup>243</sup> CULTRERA G., *Apollonion* ..., op. cit., p. 700.

<sup>244</sup> «Ortigia era già da molti secoli una penisola quando il re di Spagna affrontò l'enorme spesa di tagliare la lingua di terra che la univa alla Sicilia, riportandola al suo pristino stato. Sull'isola egli ha fatto erigere un forte imponente, quasi inespugnabile. Vi sono quattro solide porte, una dietro l'altra, ciascuna fornita di spalti, passaggio coperto, scarpa e controscarpa, e un largo e profondo fossato pieno d'acqua di mare e difeso da un immenso numero di cannoniere», P. BRYDONE, *A tour through Sicily and Malta: in a series of letters to William Beckford*, Published by Evert Duyckynk, New York 1813, p. 116.

<sup>245</sup> Cfr. FERRARA M.L., *Il culto* ..., op. cit., p. 89.

<sup>246</sup> *Ibidem*.